

Il Novecento raccontato dai grandi fotografi

La mostra

A Mestre fino al 16 giugno il ritratto dell'Italia in 24 storie d'autore, tra Ghirri, Scianna e Berengo Gardin

Un racconto di storie d'autore dell'Italia del secolo scorso. Una narrazione, quella proposta dalla mostra «L'Italia dei fotografi», all'M9-Museo

del Novecento, a Mestre, fino al 16 giugno prossimo, fatta di 230 immagini, ora di forte impronta sociale, come gli omicidi di mafia di Letizia Battaglia ora di suggestive istantanee, percezioni di paesaggi, come per Luigi Ghirri, ora di realtà-finzione, come per gli scatti di Tazio Secchiaroli sul set di «Amacord» dove il vero protagonista è Federico Fellini. L'esposizione

curata da Denis Curti si muove lungo una narrazione a più voci, 24 «storie d'autore», chiamate ad offrire più spunti, più letture di un Paese che dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale ha visto la fotografia assurgere, anche sulle riviste o sui quotidiani, a una funzione di testimonianza di una volontà collettiva di riscossa. Ogni parte del «racconto» per imma-

gini della mostra sembra convergere verso specifiche aree tematiche - La ricerca sociale, Le città, Il cinema, Il paesaggio, La sperimentazione e I nuovi orizzonti - ma è tale la forza di ogni singolo fotografo che la rappresentazione finale dell'Italia del '900 è come in un caleidoscopio frutto di 24 pezzi distinti che formano una visio-

ne unica.

«Proprio dall'eterogeneità autoriale e dalle singole personalità succedutesi nel Novecento - scrive il curatore in catalogo (edizione Marsilio) - nasce la scelta curatoriale della mostra, che costruisce un percorso attraverso 24 progetti

unici». Il visitatore si imbatte nei ritratti dei divi dagli anni Trenta agli anni Cinquanta di Arturo Ghergo, quando l'attrice ritratta «finisce quasi per svenire dallo sforzo al quale è sottoposta sotto le luci calde dei riflettori», per poi fare un tuffo che dal dopoguerra porta alle metropoli del 2000. Si attraversa il sociale de «Le vacanze» di Riccardo Moncalvo o degli istanti «eterni» della vita della gente emiliana di fine anni '50 di Nino Migliori, della Milano del «Bar Jamaica» di Ugo Mulas, degli interni dei manicomi del «Morire di Classe» di Gianni Berengo Gardin e Carla Cerati (anche impietosa «lettrice»

delle serate mondane scaligere in «Mondo Cocktail»). Ci si immerge nel paesaggio, nelle mutazioni della società con le fabbriche di Gabriele Basilico, la Venezia notturna di Luca Campigotto, gli spazi saturi di colori di Franco Fontana, la Napoli di Mimmo Jodice, il «neorealismo» di Fulvio Roiter, fino alle spiagge con bagnanti degli anni '90 di Massimo Vitali, come se fossero segni-farfalle da studiare per cercare di capire un Paese in rapido cambiamento. A offrire altre suggestioni, ad aprire altri interrogativi, le foto di Mario Cresci, Mario De Biasi, Ferdinando Scianna.

Roberto Nardi

